

chiamare con voce discreta e potente. Oggi, più che mai, la Chiesa ha bisogno di giovani che si lascino toccare, guarire, amare... e che rispondano con gioia. Preghiamo perché il cuore dei giovani si apra alla voce di Dio, perché si alzino e tornino a Lui, come il lebbroso guarito, non solo per ringraziare, ma per offrirsi, per dire: «Eccomi, Signore, manda me».

Tutti

A te, Signore Gesù, con cuore fiducioso, ci rivolgiamo per mezzo di Maria, tua Madre e nostra Madre, che ha saputo dire “Eccomi” con amore totale.

Fa' che nella tua Chiesa non manchino vocazioni sante, in particolare tra i giovani: cuori liberi, audaci, capaci di donarsi interamente al tuo Regno. Chiama nuovi fratelli e sorelle al sacerdozio, alla vita consacrata, alla missione, e sostieni coloro che vivono la vocazione matrimoniale come testimonianza di amore fedele e fecondo.

Rinnova ogni giorno la loro risposta, e fa' che siano segni viventi del Vangelo della chiamata, luce per chi cerca, voce per chi è in ascolto.

Signore della tenerezza e della misericordia, guarda i giovani di oggi: spesso confusi, incerti, feriti... ma capaci di grandi sogni. Dona loro fiducia, coraggio, desiderio di infinito. Fa' che si lascino toccare dal tuo amore e che, guariti e liberati, abbiano la forza di dire: «Eccomi, Signore, manda me». Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Guariti per rispondere



INTRODUZIONE

Guida: Nel cammino verso Gerusalemme, Gesù incontra dieci lebbrosi: uomini segnati da una malattia che li isola, immagine viva dei nostri limiti, delle ferite interiori, dei bisogni che non possiamo colmare da soli. Gridano il loro desiderio di salvezza, e Gesù li ascolta, li guarisce, li rimanda. Ma solo uno torna. Solo uno riconosce che la guarigione è anche chiamata. La vocazione nasce da questo ritorno: dalla gratitudine che diventa offerta, dalla salvezza che diventa sequela. In questo tempo di adorazione, lasciamo che la Parola ci tocchi nel profondo. Presentiamo a Cristo la nostra “lebbra”: il bisogno di senso, di speranza, di amore. E come il Samaritano, torniamo a Lui. Per lodarlo. Per offrirgli la nostra vita. Per dire: «Eccomi, Signore. Tu mi hai salvato. Io ti seguirò».

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

Signore, tu sei l'unico Dio, fonte della vita e della salvezza. Nel silenzio dell'adorazione, riconosciamo la tua presenza che guarisce e chiama. Donaci occhi per vedere le meraviglie che compi in noi, e un cuore grato per il tuo amore, forte e fedele, manifestato in Cristo Gesù. Suscita in noi una speranza che non si spegne, e fa' che il nostro canto di lode diventi risposta generosa alla tua chiamata. Manda alla tua Chiesa sante vocazioni: cuori liberi, pronti a seguirti. Rendici testimoni della tua bellezza, fino al giorno in cui canteremo per sempre la tua gloria. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Il lebbroso guarito torna indietro lodando Dio: non solo per la guarigione ricevuta, ma perché ha riconosciuto in Gesù la presenza viva di Dio. Il miracolo gli ha aperto gli occhi: non basta essere purificati, occorre accorgersi di Chi ci salva e rispondere con gratitudine e fede.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il Vangelo di oggi ci conduce lungo l'itinerario della fede. Dieci lebbrosi si avvicinano a Gesù, mossi dal bisogno di guarigione: è il primo passo, quello della consapevolezza del proprio limite. Anche per noi, ogni cammino vocazionale comincia qui: nel riconoscere che abbiamo bisogno di Cristo, che solo Lui può guarirci e salvarci. La fede nasce dal grido, ma si compie nel ritorno, nella lode, nella gratitudine che diventa offerta.

L. Il bisogno che ci apre alla chiamata

“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede” (Eb 11,1). I lebbrosi gridano a Gesù da lontano. Anche noi, spesso, ci sentiamo distanti, indegni, feriti. Ma è proprio lì che la vocazione nasce: nel bisogno che ci apre alla fiducia. Sant'Annibale scrive: «Il bisogno di operai è grande, ma più grande è il bisogno di anime che si lascino amare e chiamare».

Silenzio adorante – lasciamo che il nostro bisogno diventi invocazione.

Canto: Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore voglio amare te.
Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore voglio amare te.

Rit. Accogliami, perdonami, la tua grazia invoco su di me.

liberami, guariscimi e in te risorto per sempre io vivrò!

L. La fede che cammina anche senza vedere

“Andate a presentarvi ai sacerdoti” dice Gesù, prima ancora che la guarigione sia visibile. La vocazione è fiducia che cammina nel buio, è obbedienza che precede la certezza. Sant'Annibale: «Chi è chiamato, non sempre vede subito la luce. Ma se cammina, la luce lo raggiunge».

Silenzio contemplativo – affidiamo il nostro cammino alla Parola che guida.

Canto: Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore chiedo forza a te.
Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore chiedo forza a te. **Rit.**

L. La gratitudine che diventa missione

Uno solo torna indietro, lodando Dio a gran voce. È il passo della vocazione: riconoscere il dono e offrirsi. Sant'Annibale: «La vocazione è risposta d'amore: chi ha ricevuto molto, molto deve donare». Il Samaritano non si ferma alla guarigione: entra nella relazione, si prostra, si affida.

Silenzio vocazionale – chiediamo cuori grati e disponibili alla missione.

Canto: Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore dono il cuore a te.
Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore dono il cuore a te. **Rit.**

Tutti

*Solo tu, Signore Gesù, nostro Redentore, puoi guarirci dalla lebbra più profonda: il peccato che ci ferisce e ci allontana. Abbi misericordia di noi, donaci il tuo perdono, che ci libera e ci restituisce alla vita.
Fa' che, ogni volta che sperimentiamo la tua misericordia,
il nostro cuore si apra alla gratitudine,
e il nostro canto diventi testimonianza viva per i fratelli.
Donaci una fede ardente, capace di riconoscerti presente e operante,
come il Samaritano che torna a lodarti.
Rendici disponibili alla tua chiamata, perché la nostra vita,
salvata e offerta, sia segno della tua bellezza e della tua fedeltà. Amen.*

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Dopo aver contemplato la Parola e riconosciuto la guarigione che Cristo opera in noi, ci raccogliamo ora in preghiera per invocare il dono delle vocazioni. Il Signore continua a passare nelle nostre vite, a